

BP ZBIGNIEW KIERNIKOWSKI

IN DIFESA DELL'IDENTITÀ DELLA VITA CRISTIANA (COL 2,6-23)

1. LA SITUAZIONE DELLA COMUNITÀ A COLOSSI

La Lettera ai Colossesi, scritta da Paolo o da qualcuno del cerchio dei suoi discepoli forse ancora durante la sua vita, è un esempio ed una testimonianza di salvaguardia dell'autenticità della vita cristiana di fronte al rischio di essere collocata nel „pantheon” delle diverse religioni. La Lettera venne scritta e mandata alla giovane comunità di Colossi con lo scopo di aiutarla a vedere in modo più chiaro il ruolo unico e incomparabile dell'opera salvifica di Cristo e così garantire la consapevolezza dell'identità della vita cristiana. In questo modo veniva anche dato ai cristiani un appoggio nella difesa di questa identità dalla contaminazione del cristianesimo dagli elementi di diversa provenienza.

Non è possibile oggi individuare esattamente in che cosa consistesse „materialmente” il cosiddetto „errore colossese”¹. E' certo, però, che la giovane comunità

¹ Il problema del cosiddetto errore colossese viene discusso da molto tempo e non ha una soluzione precisa. Esiste una vasta bibliografia su questo tema. La più completa rassegna della bibliografia cominciando dal commentario di J. B. LIGHTFOOT. *The Colossian Heresy*. In: *Saint Paul's Epistles to the Colossians and to Philemon*. London 1875, troviamo in: J.-N. ALLETTI. *Lettera ai Colossesi. Introduzione, versione, commento*. Bologna 1994 p. 16-21. Tra i più recenti possiamo indicare ad es. J. R. ASHER. *The Colossian Heresy: An Ecclesiastical Paradigm?*. *Proceeding EGLBS & MWSBL* vol. 30:2010 p. 107-122; M. SOKUPA. *The calendric elements in Colossians 2:16 in light of the ongoing*

subiva la minaccia dell'influsso e della penetrazione di una „filosofia” ed una „religiosità a modo umano” – ἑθελοθησκία (2,23). Questa „religiosità” era, con grande probabilità, una mescolanza di tipo sincretistico ed eclettico di matrice giudaica con degli elementi delle religioni misteriche, delle prassi ascetiche, dell'astrologia ecc.²

Il pericolo a cui poteva soccombere la comunità era quello di considerare il messaggio cristiano e la realtà salvifica portata da Cristo allo stesso livello di diverse credenze, prassi e osservanze. In questo modo, nella prassi della vita, venivano messi in dubbio l'unica e assoluta posizione del Cristo e il suo ruolo salvifico: il messaggio cristiano, cioè il vangelo della gratuità della salvezza veniva ridotto a uno tra molti. In pratica, quindi, i cristiani oltre ad avere un'unica relazione con Cristo, che di fatto comprende e coinvolge tutta la loro vita, ricorrevano a diverse prassi ed usanze religiose estranee al cristianesimo³. Invece la vita cristiana, se compresa bene, si svolge in Cristo e non ha bisogno di altre fonti. Di fatto, ogni tentativo di ricorrere ad altre religioni compromette la sua autenticità.

Per rispondere ai problemi sorti nel seno della comunità e per prevenire una rottura con l'Unico, che è Cristo, l'Autore scrive la lettera che costituisce in un certo senso un „compendio” della dottrina e della fede cristiana. In questo modo dà ai cristiani di Colossi i criteri o la chiave sul come vivere da cristiani in un ambiente impregnato di religiosità naturale con degli elementi del giudaismo. Il fatto che l'Autore stesso non abbia avuto probabilmente un'esatta e dettagliata conoscenza della situazione al riguardo non gli ha permesso di dare delle risposte precise e particolari, ma lo ha indotto ad affrontare il problema sulla piattaforma più larga della consapevolezza e della presa di coscienza di ciò che costituisce l'identità cristiana. L'Autore non polemizza con degli „opponenti”⁴, ma vuole dare ai cristiani di Colossi un appoggio affinché stiano fermi in Cristo e non si lascino allontanare dal mistero annunciato nel vangelo.

debate on the opponents. „Neotestamentica” 46:2012 no. 1 p. 172-189; C. E. ARNOLD. *Sceva, Solomon, and Shamanism: The Jewish Roots of the Problem at Colossae.* „Journal of the Evangelical Theological Society” 55:2012 no. 1 p. 7-26.

² Vedi ad es. E. D. FREED. *The Apostle Paul and His Letters.* London 2005 p. 153; Z. KIERNIKOWSKI. *W mocy słowa i sakramentu.* Warszawa 2011 p. 403-409.

³ In parte questo significava un ritorno alle concezioni di vita e alle prassi religiose in uso nel tempo precristiano. Vedi ad es. G. VAN RHENEN. *Contextualization and Syncretism: Navigating Cultural Currents.* Passedana 2006 p. 13.

⁴ Essi non „individuare” in base ai dati odierni. Noi, di seguito, per indicare i portatori e/o i rappresentanti (non meglio definiti) del cosiddetto „errore colossese” useremo i termini: opposenti, falsi dottori, portatori dell'errore.

2. UNO SGUARDO SULLA STRUTTURA DELLA LETTERA

La composizione della Lettera segue lo schema epistolografico usato da Paolo. Dopo l'indirizzo (1,1-2) segue il proemio che ha due parti⁵: la prima è mantenuta in un tono di ringraziamento (1,3-8) e la seconda in un tono di preghiera di intercessione (1,9-11). Segue il corpo della Lettera in cui possiamo individuare un'articolazione che oscilla intorno a tre grandi temi, costituendo le tre parti del corpo della Lettera⁶:

1. L'opera di Dio in Cristo (1,12-23);
2. La missione dell'Apostolo rispetto al mistero di Cristo (1,24 – 2,5);
3. Il dispiegarsi della vita cristiana in Cristo (2,6 – 4,6).

La prima parte, cioè il primo tema, ha come centro l'inno cristologico (1,15-20), messo come in una cornice formata da un'apertura (1,12-14) e una chiusura (1,21-23) che costituiscono l'applicazione dell'opera di Cristo alla vita dei cristiani⁷. La seconda parte del corpo della Lettera presenta il ruolo e la missione dell'apostolo (1,24 – 2,5): è lui che partecipa al mistero (economia) di salvezza e ne è portatore e garante. Infine, la terza (2,6 – 4,6) offre la visione dello svolgimento della vita cristiana. In questa parte del testo possiamo individuare: prima un certo confronto di tipo polemico con la realtà dell'errore (2,6-23) poi una presentazione positiva della vita cristiana – vita in Cristo (3,1-17) e infine delle indicazioni circa le regole di vita che sono modellate secondo lo schema delle „tavole domestiche” (3,18 – 4,6). L'indicativo di 2,6 (παρελάβετε) con il primo imperativo della Lettera (περιπατεῖτε) è da considerare come una certa chiave di lettura per tutta la terza parte del corpo della Lettera⁸. La Lettera chiude con delle indicazioni pratiche e saluti (4,7-18).

Presentiamo adesso in uno schema l'articolazione del testo della Lettera ai Colossesi.

1,1-11	indirizzo e proemio:	lo stato della comunità cristiana
1,12-23	1 ^a parte dottrinale:	opera di Dio in Cristo
1,24 – 2,5	2 ^a parte dottrinale:	opera dell'Apostolo
2,6-7	Chiave:	la vita cristiana

⁵ Sul tema delle formule post protocollari vedi M. DEL VERME. *Le formule di ringraziamento post protocollari nell'epistolario paolino*. Roma 1971; vedi anche Z. KIERNIKOWSKI. *Identità e dinamismo della vita cristiana secondo Col. 1,13-11 (parte prima)*. „Rivista Biblica” 1985/1 p. 65-67.

⁶ Si nota tra i studiosi un generale consenso su questa problematica. Lo accettiamo come un dato comune. Vedi ad es. E. LOHSE. *Die Briefe an die Kolosser und an Philemon*. Göttingen 1968 p. 29-30; B. ADAMCZEWSKI. *List do Filemona. List do Kolosan*. Częstochowa 2006 p. 143-144.

⁷ Vedi KIERNIKOWSKI. *W mocy słowa i sakramentu* p. 102-126.

⁸ Cfr. ADAMCZEWSKI. *List do Filemona* p. 143-144.

2,8-23	1 ^a parte parenetica:	di tono polemico
3,1-17	2 ^a parte parenetica:	di tono positivo (generico)
3,18 – 4,6	3 ^a parte parenetica:	le regole di vita cristiana
4,7-18	parte finale:	indicazioni pratiche e saluti

3. LA CHIAVE DI 2,6 APPLICATA ALLA DIFESA DELLA VITA CRISTIANA

Nel versetto 2,6 che apre la seconda parte della Lettera, troviamo – come già menzionato sopra – il primo imperativo: *camminate in lui*, ancorato in un indicativo che richiama e riassume tutto ciò che è appena stato detto circa la situazione dei cristiani: *come avete ricevuto Cristo Gesù il Signore* (Ὡς οὖν παρελάβετε τὸν Χριστὸν Ἰησοῦν τὸν κύριον, ἐν αὐτῷ περιπατεῖτε). Brevemente detto, l'indicativo παρελάβετε τὸν Χριστὸν Ἰησοῦν τὸν κύριον sintetizza tutta l'esperienza che i cristiani di Colossi hanno fatto di Cristo e della Chiesa. Dopo aver ascoltato il Vangelo l'hanno accettato come loro Signore. Naturalmente, questo fatto comporta delle conseguenze che dovrebbero rispecchiarsi sulla loro vita. Esse, a loro volta, vengono riassunte come in un denominatore comune nell'imperativo: ἐν αὐτῷ περιπατεῖτε. Bisogna notare che il verbo *camminare* veniva spesso applicato per indicare il concetto stesso della condotta morale, sia nell'AT che nella letteratura greca; lo troviamo anche in altri luoghi del Nuovo Testamento⁹.

L'imperativo *camminate in lui* viene seguito dalle espressioni participiali che lo specificano. Dopo di che nel v. 8 troviamo un altro imperativo, cioè *badate...* (βλέπετε μή), che, a sua volta, viene completato con delle successive espressioni verbali che dipendono direttamente o indirettamente dall'imperativo *badate* e assumono, quindi, anche esse il carattere imperativo. Questo si protrae fino al v. 19.

Il testo 2,8-19 può essere quindi articolato nel seguente modo schematico:

Badate

* che nessuno vi metta in trappola... (2,8);

* che nessuno vi giudichi... (2,16);

* che nessuno vi privi del premio... (2,18).

La constatazione di 2,20: *se siete morti con Cristo agli elementi del mondo...* riprende l'affermazione fatta prima in 2,6: *avete ricevuto Cristo...* e, insieme con il successivo giudizio che l'Apostolo fa riguardo a tutta la concezione di vita marcata dalla falsa dottrina (2,22s), conclude la prima parte della presentazione del dispiegarsi della vita in Cristo. Ricordiamo che essa viene espressa in termini di polemica contro la minaccia della genuinità della vita cristiana. Guardando l'in-

⁹ Vedi ad es. G. EBEL. περιπατέω. In: *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento* [DCBNT]. Bologna 1980 p. 1999-2001.

sieme dei versetti 2,8-23 possiamo affermare che vediamo prima i tre avvertimenti che dipendono dall'imperativo *badate*. Poi il testo segue con una domanda retorica di 2,20: *se siete dunque morti con Cristo agli elementi del mondo, perché vi lasciate imporre delle prescrizioni come se viveste nel mondo?* Questa domanda retorica assume il significato e il ruolo di un ulteriore avvertimento che prosegue fino al versetto 23.

4. LA PRESENTAZIONE SCHEMATICA DEL TESTO 2,6-23

Teniamo presente che la presentazione dell'evolversi della vita cristiana, che prende lo spunto dalla chiave espressa in 2,6, si esprime in due modi, cioè quello con l'aspetto polemico (2,8-23) e quello positivo (3,1-17 e 3,8 – 4,6). Noi ci interessiamo qui solo del primo, mantenuto in un timbro di tipo polemico, che ha come compito quello di mettere in guardia i destinatari per non soccombere alla concezione falsata della vita cristiana. Presi in considerazione tutti questi dati, ci sembra adeguato proporre (come ipotesi) la seguente disposizione del testo 2,6-23, in quanto parte „polemica”:

2,6s	LA TESI	avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, camminate in lui
2,8-23	SPIEGAZIONE DELLA TESI	l'aspetto polemico della parenesi
	2,8-19	i tre avvertimenti dipendenti dall'imperativo „badate” A. 2,8-15 B. 2,16-17 C. 2,18-19
	2,20-23	il giudizio ulteriore sulla falsa dottrina

Il testo di 2,8-23 va retto dall'imperativo *badate* di 2,6 e costituisce un grande e multiforme avvertimento. In questo testo notiamo una parte che è impregnata di elementi caratteristici per un testo innico e preesistente di provenienza liturgica: si tratta di 2,9-15¹⁰. In questo brano si parla della pienezza di Cristo e del battesimo, attraverso il quale i cristiani sono diventati partecipi di questa pienezza. Riteniamo che bisogna considerare questo brano di 2,9-15 una elaborazione collocata qui per presentare l'opera salvifica *κατὰ Χριστόν*. Va tenuto il suo carattere specifico di cui alcuni termini rispecchiano il problema dell'errore che minaccia la vita cristiana. Essa però non rompe l'andamento del pensiero dell'Apostolo iniziato con il *badate*

¹⁰ Il testo 2,9-15 richiederebbe uno studio a parte. Qui ci limitiamo a constatare che lo vediamo come un largo sviluppo della concezione che sta in opposizione all'espressione *ma non secondo Cristo*.

di 2,8. In seguito intendiamo individuare il modo, o la strategia con cui l'Autore procede nella tutela di ciò che è cristiano dinanzi alle minacce di altro genere.

5. I PASSI DELLA „POLEMICA” NEL TESTO 2,8-23

Guardiamo adesso più da vicino la prima parte parenetica, cioè il testo 2,8-23. Vediamo innanzitutto che i tre avvertimenti hanno una simile struttura composta da quattro elementi. Ogni avvertimento comincia con un verbo dipendente (direttamente o indirettamente) dal verbo principale, cioè dall'imperativo *badate* (2,8). Mette così in guardia i destinatari perché stiano attenti all'attività dei portatori dell'errore. Viene poi specificato il campo di attività di questi falsi „dottori”. Dopo di che l'Autore esprime la sua valutazione degli aspetti menzionati (particolari) dell'attività dei „dottori”. Infine contrappone ad essi un aspetto o una realtà corrispondente presa dalla vera dottrina cristiana. Questo avviene sempre con un riferimento a Cristo.

Ecco i quattro elementi:

- 1° – messa in guardia (v. 8a. 16a. 18a);
- 2° – specificazione del campo di azione degli eretici (v. 8b. 16b. 18b);
- 3° – valutazione dei rispettivi aspetti particolari dell'errore (8c. 17a. 18c-19a);
- 4° – contrapposizione di un aspetto della dottrina cristiana (9-15; 17b; 19b).

Guardiamo più da vicino ogni elemento di questi tre avvertimenti.

ad 1° **messa in guardia** dal:

- v. 8a: essere ingannati (attirati in trappola);
- v. 16a: essere giudicati;
- v. 18a: essere privati del premio da un arbitro ingiusto.

ad 2° **specificazione del campo di azione degli eretici:**

- v. 8b: globalmente: la dottrina e prassi:
„filosofia” e „vuoti raggiri”;
- v. 16b: norme di vita e pratiche religiose
(alcuni esempi illustrativi: *pars pro toto*);
- v. 18b: sentimenti ed esperienze religiose
(esempi illustrativi).

ad 3° **valutazione dei rispettivi aspetti dell'errore:**

- v. 8c: sono secondo gli uomini e secondo gli elementi del mondo
ma non secondo Cristo;
- v. 17a: queste cose sono solo „l'ombra delle cose future”,
cioè quelle che debbono venire;
- v. 18c-19a essere gonfiato ... della propria mente carnale
e non tenersi stretto al Capo.

ad 4° **contrapposizione del corrispondente aspetto della vera dottrina cristiana:**

- v. 9-15: CRISTO – ossia l'opera di Dio compiuta in Cristo
in cui i cristiani già partecipano;
- v. 17b: ma la realtà è /di/ CRISTO;
- v. 19b: il CAPO (= CRISTO) dal quale cresce tutto il corpo.

I tre avvertimenti (A, B, C – 2,18-19)

Avendo individuato i quattro elementi li mettiamo insieme „ricostruendo” in una forma schematica i tre avvertimenti¹¹ in cui l'Autore mette a nudo il modo di agire dei falsi „dottori” e esprime anche una valutazione del contenuto della loro attività. Come punto di riferimento rimane sempre il 2,6: *avete ricevuto Cristo come Signore* e l'imperativo che ne discende come conseguenza naturale, cioè: βλέπετε μή (2,8). L'attenzione dei cristiani deve essere, quindi, concentrata a non lasciarsi sedurre dai „dottori” e non abbandonare ciò che ormai costituisce la verità della loro vita in Cristo. Appare che bisogna considerare tutto il testo 2,8-19 come un multiforme richiamo all'attenzione che dipende dall'imperativo: *Badate*. Ecco lo schema dei tre avvertimenti (2,8-19).

A. (2,8-15):

1. Che nessuno vi metta in trappola (2,8a);
2. Attraverso „filosofia” e „vuoti raggiri” (2,8b);
3. Secondo gli uomini e secondo gli elementi del mondo (2,8c);
4. Cristo (2,9-15).

B. (2,16-17):

1. Che nessuno vi giudichi (2,16a);
2. Prassi / usanze (2,16b);

¹¹ Ciascuno di questi tre avvertimenti ha un campo di riferimento diverso. Il primo (2,8-15) ha una dimensione globale; il secondo si riferisce alle pratiche e osservanze religiose; il terzo invece a esperienze e sentimenti religiosi di tipo misterico o apocalittico. Vedi: SOKUPA. *The Calendric Elements* p. 183 n.

3. Sono l'ombra (2,17a);
4. La realtà è di Cristo (2,17b).

C. (2,18-19):

1. Che nessuno vi privi del premio (2,18a);
2. Sentimenti religiosi (2,18b);
3. Gonfiatura e staccamento da Cristo (2,18c-19a);
4. Il Capo – Cristo e la crescita del suo corpo (2,19b).

Nella suindicata presentazione dei tre avvertimenti (ciascuno di quattro elementi) appare in piena luce (retrospettiva) quali sono i tentativi dei falsi „dottori” (1°), che toccano diversi campi di vita religiosa (2°); essi vengono valutati dall'Apostolo negativamente (3°) e infine evidenziati come contrastanti alla vera dottrina cristiana (4°). Essa, a sua volta, viene in ciascuno di questi tre casi riassunta in un riferimento a CRISTO, in quanto in Lui si trova tutta l'opera redentrice comunicata ai cristiani nel battesimo.

Il giudizio ulteriore dell'Apostolo sulla falsa dottrina (D – 2,20-23)

Dopo i tre avvertimenti di tipo polemico contro false impostazioni a cui l'Apostolo contrappone la realtà salvifica operata da Dio in Cristo, nei vv. 20-23, egli dà il suo ulteriore giudizio su tutta la dottrina-prassi della vita senza o fuori da Cristo. Questa dottrina non ha niente in comune con la vita dei cristiani e non può contribuire in nessun modo. Loro già infatti sono „morti con Cristo agli elementi del mondo” e ormai vivono di un'altra logica di vita, cioè quella in Cristo. Possiamo quindi presentare l'andamento del pensiero dell'Apostolo nel testo 2,20-23. Rileviamo in esso due passi, in cui il secondo ha tre riferimenti:

1. *reductio ad absurdum* (v. 20): *se siete morti con Cristo...
perché vi lasciate imporre...*
2. giudizio (classificazione) (vv. 21-23):
 - * degli „oggetti” (non menzionati prima)
 - * dei precetti
 - * di tutta la „filosofia”, cioè falsa dottrina

6. APPROFONDIMENTI

Cerchiamo adesso di comprendere meglio ogni singolo elemento di questi tre avvertimenti. Solo attraverso un tale approfondimento del „dibattito”¹² dell'Autore contro false impostazioni, da cui nascono degli atteggiamenti sbagliati, possiamo cogliere bene il messaggio del testo. Avremo così una traccia dell'insegnamento dell'Apostolo riguardo al compimento della salvezza in Cristo in riferimento alla vita dei cristiani nonché l'occasione di approfondire la comprensione della sua identità.

Spiegazione dei quattro elementi nei tre avvertimenti

Guardiamo adesso più da vicino i singoli elementi dei tre avvertimenti per „ricostruire” poi l'andamento del pensiero dell'Apostolo.

Messa in guardia

Ad 1° Nel primo avvertimento (A) l'Apostolo ammonisce i cristiani di stare attenti di fronte a ciò che minaccia l'identità cristiana. Già in 2,4 ha annunciato lo scopo di questo suo intervento: *Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti* (Τοῦτο λέγω, ἵνα μηδεὶς ὑμᾶς παραλογίζηται ἐν πιθανολογίᾳ). Nella formulazione di 2,8 riprende lo stesso con un'espressione ancora più forte: *Badate, che nessuno vi attiri in trappola* (βλέπετε μή τις ὑμᾶς ἔσται ὁ συλαγωγῶν...). In questo modo viene espresso un avvertimento circa l'ingannevole attrazione degli insegnamenti propagati dai falsi „dottori”: è una trappola. Essi appaiono attraenti, ma dietro questi insegnamenti, però, stanno il puro inganno e la falsità (κενή ἀπάτη κατὰ τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων).

Nel secondo avvertimento (B) la messa in guardia è espressa con la formulazione *nessuno vi giudichi o condanni* (μὴ οὖν τις ὑμᾶς κρινέτω) a causa dei cibi, delle bevande ecc. Si tratta di un riferimento all'attività dei „dottori” che pretendono di poter „misurare” (valutare) il fattore religioso dei credenti Colossesi. Questo giudizio (valutazione) sarebbe concepito in base a (seguendo il criterio) delle pratiche e delle osservanze religiose legate al consumo di cibi e di bevande, agli adempimenti riguardanti le feste e il sabato (cfr. Rom 14,5). L'Apostolo a sua volta tende a confermare la verità in cui già partecipano i cristiani. Possiamo articolare così il suo pensiero: Voi, che avete conseguito la salvezza in Cristo, siete liberi di fronte a delle pratiche (pseudo)religiose che altri cercano di imporvi. Queste pratiche hanno (anzi: avevano) solo un valore relativo, in quanto sono – in rispetto a Cristo

¹² Naturalmente questo non è un dibattito reale con gli oppositori, ma un fornire ai cristiani degli argomenti (le ragioni) con lo scopo che loro non si lascino ingannare.

e in riferimento alla salvezza portata da Lui – solo come l'ombra in confronto con la realtà. Non lasciatevi quindi sottoporre a questo tipo di giudizio.

Nel terzo movimento (C) la messa in guardia è ancora più esplicita: *nessuno vi privi del premio*, cioè di ciò che vi spetta (μηδεις ὑμᾶς καταβραβεύτω)¹³. Come dire: Voi, che siete inseriti nel mistero di Cristo e ormai avete parte nella salvezza (cfr. 1,5. 13 n. 21-23 etc.), non potete essere soggetti a delle manipolazioni con cui si vorrebbe suscitare in voi la sensazione di mancanza di qualcosa in modo da indurvi a cercare dei sentimenti e delle sensazioni religiose proposte come un valore superiore¹⁴ rispetto a ciò che voi avete in Cristo come capo del corpo. Se accettate questo tipo di ragionamento e lo seguirete nella vita pratica, sarete privati (derubati) di ciò che ormai è vostro in Cristo.

Specificazione del campo

Ad 2° Il secondo elemento di ciascuno dei tre avvertimenti esprime la specificazione del campo dell'attività dei falsi „dottori”. Il primo (A) di questi tre avvertimenti ha un carattere più globale e comprende tutta l'attività dei falsi dottori. Essa viene chiamata *filosofia*¹⁵ e viene specificata come *vano inganno conforme alla tradizione umana e agli elementi del cosmo* (κενὴ ἀπάτης κατὰ τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων, κατὰ τὰ στοιχεῖα τοῦ κόσμου). Naturalmente, parlando di filosofia non si può pensare qui ad un sistema filosofico, ma piuttosto ad una impostazione pratica di vita. Essa costituisce una concezione di vita che si esprime in diversi atteggiamenti e in diverse osservanze nonché in pratiche a cui si vuole attribuire un significato e un valore religioso e salvifico. Questa finisce come ἐθελοθρησκία. Il denominatore comune di tutti questi è una deviata concezione del „bene” cioè guardato dalla propria prospettiva che ha le sue radici nella falsa „conoscenza del bene e del male” (cfr. Gen 3,5)¹⁶.

Gli aspetti pratici della *filosofia* vengono ripresi nel secondo avvertimento (B). L'Apostolo cita alcuni momenti della vita quotidiana come: mangiare, bere, festeggiare alcuni eventi e osservare le feste ecc. Nella falsa dottrina si vuole attribuire a queste pratiche un valore religioso e salvifico. Come se la salvezza dell'uomo dipendesse dall'uso (o meno) di queste cose e dall'atteggiamento dell'uomo verso di esse. L'uso o il non uso di tutte queste cose e gli atteggiamenti dell'uomo verso

¹³ Il verbo καταβραβεύω esprime un'attività dell'arbitro che invece di assegnare il premio al vero vincitore lo truffa attribuendolo a qualcun altro. Vedi: A. RINGWALD, βραβεῖον. DCBNT p. 940.

¹⁴ Il riferimento ai sentimenti e alle sensazioni nel campo religioso è sempre di notevole valore. Vedi ad es. ADAMCZEWSKI, *List do Filemona* p. 280-283.

¹⁵ Non nel senso classico della parola.

¹⁶ Dal momento in cui l'uomo attraverso il peccato ha rotto il legame con Dio si sente costretto a prendere nelle sue mani la sua vita. Sperimentando però che non lo può fare da solo (la storia e gli avvenimenti lo contrastano) cerca un aiuto dalle forze „divine” e ricorre agli atteggiamenti religiosi di tipo della religione affettata (ἐθελοθρησκία).

di esse non procurano e non garantiscono la salvezza dell'uomo. Naturalmente, dobbiamo dire subito che l'Apostolo non nega che nell'atteggiamento dell'uomo verso tutte queste cose si rispecchi il suo stato interiore, cioè anche quello della salvezza. Ma in esse o tramite esse, intese come ricerca della salvezza, non si compie la salvezza – dal momento che essa è stata già realizzata in Cristo. Tutte queste cose sono solo ombre di ciò che doveva venire ed adempirsi (cfr. 2,17).

Il terzo avvertimento (C) tratta dei sentimenti e delle esperienze (pseudo) religiose. Si parla di un certo culto degli angeli (cioè del mondo soprannaturale)¹⁷ che falsamente può essere inteso senza relazione a Cristo come proprie pretese e proiezioni delle visioni¹⁸. Qui si riassumono tutte le pratiche (pseudo) religiose, culturali e ascetiche con cui o in cui l'uomo (di religiosità naturale) vuole conquistare „il sacro”. Talvolta ricorre a delle pratiche misteriche per *entrare* (ἐμβατεύω) nella sfera soprannaturale. In questo punto bisogna evidenziare anche il riferimento all'uso di droghe, che talvolta, sotto diverse specie, venivano servite in certi culti „religiosi”.

Valutazione

Ad 3° Il terzo elemento di ciascuno dei tre avvertimenti è una valutazione dei rispettivi aspetti dell'errore da parte dell'Apostolo. Essa ha come scopo di dare un giudizio sull'attività dei falsi „dottori”. In questo modo l'Apostolo tende a smascherare la presunta convinzione che le realtà qui menzionate abbiano qualche valore salvifico. Questo significa un ridimensionamento del modo di guardare e di stimare il valore delle cose e delle usanze con cui l'uomo tratta ogni giorno tutto ciò che gli serve. Così vengono valutati anche gli atteggiamenti di fronte alle cose e agli avvenimenti.

Nel primo avvertimento (A) l'Apostolo classifica tutta la „filosofia” dei falsi dottori come *secondo la tradizione degli uomini e secondo gli elementi del mondo*. In questo modo riduce il presunto valore salvifico (divino) di tutta la filosofia al suo reale valore, cioè puramente umano. Con ciò non sostiene che tutta questa „filosofia” sia cattiva o che debba essere nociva. Egli mette in chiaro che essa ha valore e dimensione umana e deve essere considerata come tale. Qui viene in mente il detto di Gesù pronunciato contro l'atteggiamento dei farisei: *Trascurando il comandamento di Dio voi osservate la tradizione degli uomini* (Mc 7,8).

¹⁷ Circa l'espressione „culto degli angeli” – se questo sia il genitivo oggettivo o subiettivo oppure cosiddetto genitivo ebraico vedi ad es. ADAMCZEWSKI. *List do Filemona* p. 280-281; ARNOLD. *Sceva, Solomon, and Shamanism* p. 21.

¹⁸ Qui appare il problema dell'interpretazione dell'enigmatica espressione: ἃ ἐόρακεν ἐμβατεύων vedi: ADAMCZEWSKI. *List do Filemona* p. 281-283.

Il termine *elementi del cosmo* (gr. στοιχεῖα τοῦ κόσμου)¹⁹ non viene specificato dallo stesso Autore della Lettera e possiamo assumere che egli lasci aperta la questione della definizione. In diverse „culture”, usanze e credenze religiose o pseudoreligiose e filosofiche, possono essere messi dentro a questo termine diversi significati come ad es. la legge (cfr. Gal 4,3), le diverse potenze extraterrestri, le forze occulte e la dipendenza dagli astri, diverse forme di superstizione e di vegggenza come anche i fattori e le forze a cui viene attribuita la gestione del mondo: soldi, potere politico ecc.

Nel secondo avvertimento (B) le prassi religiose, menzionate *pars pro toto*, vengono valutate come ombra di ciò che doveva venire (σκιὰ τῶν μελλόντων). Questo significa che la tendenza di attribuire all'uso dei cibi, delle bevande, nonché alle osservanze delle feste ecc. il valore salvifico non ha alcun appoggio. Esse avevano un valore transitorio. Con ciò si dà una vera e giusta valutazione di diverse osservanze e usi, che in date circostanze potevano servire all'uomo sul suo cammino verso Dio. Esse devono essere considerate come tali: di fronte alla realtà salvifica, resa presente da Cristo, esse però perdono la funzione che avevano prima e devono essere considerate solo in relazione a Cristo in cui è presente la salvezza²⁰.

Il terzo avvertimento (C) smaschera la vanità dei sentimenti e delle esperienze (pseudo)religiose basate sulle invenzioni e sugli sforzi umani. Esse sono un vuoto *gonfiarsi secondo la propria mente carnale* (νοῦς τῆς σαρκὸς)²¹. Con queste parole l'Apostolo riduce una presunzione di superiorità dei „religiosi” e smaschera tutte le pretese umane che vogliono arrivare al sacro e al divino con i propri mezzi. Chi pretende di poter *sperimentare* o afferma di aver sperimentato il sacro con dei propri mezzi è gonfio di vano orgoglio e segue la *sua mente carnale*. Si noti la forza di questa espressione paradossale: *la mente carnale*. Le pratiche pseudoreligiose fatte secondo la concezione umana, di cui si è parlato sopra (cfr. anche 2,23), sconvolgono e travestono proprio tutto il vero rapporto dell'uomo con il divino, con Dio, e servono a soddisfare l'uomo stesso secondo i suoi desideri. Questo viene espresso in una forte immagine: non tenersi stretto al Capo, cioè Cristo da cui cresce tutto il corpo.

Contrapposizione: Cristo

Ad 4° Il quarto elemento di ciascuno degli avvertimenti è una **contrapposizione del corrispondente aspetto della vera dottrina cristiana**. Questo elemento ci in-

¹⁹ Esiste una ricca bibliografia sul concetto degli στοιχεῖα τοῦ κόσμου. Vedi ad es. LOHSE. *Die Briefe an die Kolosser* p. 146-150; H.-H. ESSER. στοιχεῖα. DCBNT p. 914-915; ADAMCZEWSKI. *List do Filemona* p. 252-254.

²⁰ Il termine σκιά viene qui messo insieme con il termine σῶμα. In questo il sostantivo σῶμα assume oltre il significato „corpo” anche quello di „realtà”.

²¹ Il verbo φυσίω che significa gonfiare, gonfiarsi messo insieme con l'espressione νοῦς τῆς σαρκὸς esprime non solo una critica dei falsi atteggiamenti ma ne fa anche una certa caricatura.

teressa in modo particolare. In esso viene presentato ciò che è stato reso presente da Cristo in favore degli uomini. Questo è tutta l'opera di Cristo. Essa è stata annunciata nel Vangelo e infine comunicata nel battesimo: è **Cristo stesso**. Egli stesso costituisce il compimento e la presenza della salvezza. Possiamo dire con il testo di Col 1,19 che in Cristo abita „tutta la **Pienezza**” (πᾶν τὸ πλήρωμα) e in Lui tutto è stato redento e rappacificato. Inoltre, questa pienezza è da considerare nella chiave della relazione di Cristo ai credenti e dei credenti verso Cristo.

Nel primo avvertimento (A) questa contrapposizione è particolarmente sviluppata (2,9-15). Alla parte finale del v. 8, quando si dice che gli insegnamenti dei falsi dottori non sono *secondo Cristo*, viene praticamente allacciato un elogio che riguarda Cristo e la sua opera salvifica: *In Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in Lui parte alla sua pienezza...* (2,9). Tutto il testo è una composizione in cui troviamo delle espressioni e delle formulazioni che possono avere il loro *Sitz im Leben* nella liturgia battesimale o nella catechesi orientata verso il battesimo²².

Nel secondo avvertimento (B), di fronte a tutti i tentativi di attribuire alle cose e alle pratiche un valore salvifico, viene contrapposta un'affermazione: „la realtà è /di/ CRISTO”²³. Solo in Lui si è compiuta e vengono comunicati agli uomini la vera via e i veri mezzi di salvezza. Qui si può anche notare una certa allusione alla Chiesa in quanto Corpo di Cristo. Il termine usato per indicare la realtà è il sostantivo σώμα. Esso può avere un doppio significato: „corpo” – come primo; e come secondo – „realtà”. Esso assume questo secondo significato quando sta insieme con il sostantivo skia, „cioè „ombra”, come nel nostro caso. Quando, però, teniamo presente che nella Lettera ai Colossesi il concetto „soma – corpo” designa la Chiesa in quanto corpo di Cristo (cfr. 1,18.24; 2,19), non si può escludere che l'Autore faccia qui un'allusione implicita alla realtà della Chiesa.

Si può quindi parafrasare il contenuto di questa espressione nel seguente modo: in confronto a tutte le pratiche religiose (elencate prima nel modo *pars pro toto*) esiste un'unica realtà che veramente conta, e questa è la Chiesa, cioè il corpo di Cristo. La salvezza si compie in essa non attraverso i riti e le osservanze (anche se queste possono avere un ruolo) ma attraverso una vera e reale appartenenza al Corpo.

Questo concetto viene ripreso e sviluppato nella contrapposizione del terzo avvertimento (C). Le pretese visioni e pratiche ascetiche e culturali fanno *gonfiare di vano orgoglio* coloro che le praticano. Queste persone, piene delle proprie pretese esperienze, non sentono più il bisogno di rimanere strettamente unite e aggrappate a Cristo che è il Capo del corpo. Anzi, queste persone piene del proprio falso „sacro” orgoglio sono causa della mancata unione delle singole membra in un unico

²² L'analisi di questo brano richiede uno studio separato.

²³ Vedi sopra la nota 20.

corpo e di un corpo con il Capo (in greco femminile: κεφαλή – la Testa – però segue il pronome maschile, cioè Cristo)²⁴, da cui, esclusivamente, cresce tutto il corpo.

Il giudizio ulteriore dell'Apostolo sulla falsa dottrina (2,20-23)

Dopo questo specifico polemico „dialogo” (i tre avvertimenti) con le impostazioni di coloro che contaminavano la chiarezza dell'identità cristiana nata dal Vangelo e dal battesimo, cioè quell'unico ed incomparabile dono gratuito di unione dell'uomo con Cristo (morte e risurrezione), l'Autore esprime in modo definitivo e radicale il suo ulteriore giudizio nei confronti della falsa dottrina per evitare che qualcuno ne resti coinvolto. Notiamo anche come l'Apostolo cerchi di coinvolgere direttamente i destinatari: richiama sempre la loro nuova condizione avvenuta nel battesimo, il momento²⁵ in cui sono stati liberati da qualsiasi dipendenza di questo mondo e inseriti nel mistero di Cristo. Mettersi di nuovo nella condizione di dipendenza dagli elementi del mondo è un'assurdità (2,20). Inoltre significherebbe un rinnegamento della realtà già ricevuto nel battesimo. Se sono liberi dagli elementi del mondo, non sono tenuti ad osservare dei precetti che risultano dalla sottomissione ad essi.

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo,
perché vi lasciate imporre, come se viveste ancora nel mondo,
dei precetti quali:*

- non prendere... * * *
- non gustare... * * *
- non toccare... * * *

Notiamo che citando i precetti²⁶ e non indicando i loro rispettivi „oggetti”, cioè che cosa è da non prendere, da non gustare ecc., ne fa una certa caricatura. Lascia ai destinatari la possibilità di immaginare di quali oggetti e di quali cose si potrebbe trattare (2,21). Tutto ciò serve a far comprendere a quale assurdità, addirittura ridicola, si sottomette un cristiano se vuole servire i precetti che provengono dagli „elementi del mondo”.

²⁴ Abbiamo qui una testimonianza che l'Autore, parlando della κεφαλή, pensa a Cristo.

²⁵ Non si tratta solo dell'aspetto temporale, ma esistenziale, cioè nel senso „nella misura in cui...”

²⁶ Molto probabile che l'Autore cita qui alcuni degli slogan che erano diffusi tra questi „dottori” e promotori dell'ascetismo. Vedi ad es. A. T. LINCOLN. *Paradise Now and Not Yet. Studies In the Role of the Heavenly Dimension In Paul's Thought With Special Reference to His Eschatology*. Cambridge 1981 p. 113.

In seguito (2,22-23) l'Autore dà la sua valutazione finale. La esprime in tre passi:

1. Il primo riguarda gli „oggetti”, ossia quelle „cose” da non toccare... Secondo il giudizio dell'autore, esse sono destinate, per la loro natura, a logorarsi con l'uso. E' quindi giusto se l'uomo le usa secondo i suoi legittimi bisogni. Esse devono essere al servizio dell'uomo che a sua volta rimane sottomesso a Dio (2,22a).
2. Poi, nel secondo passo, dà una valutazione delle prescrizioni (dogmata): esse sono „degli uomini” (2,22b; cfr. sopra 2,8).
3. Infine dà una valutazione di tutta la „filosofia-prassi” che, pur avendo l'apparenza di sapienza a causa della religiosità (fatta dall'uomo stesso) e delle pratiche di umiliazione e asceti del corpo, in realtà non serve a niente altro se non per soddisfare la carne (2,23).

Guardando l'insieme del testo 2,20-23 possiamo osservare che l'andamento del pensiero dell'Apostolo si articola in tre passi:

- Prima fa una certa *reductio ad absurdum* (2,20)
- Dei precetti fa una certa caricatura in quanto li esprime in forma negativa / proibitiva e non indica gli oggetti di queste proibizioni (2,21).
- Infine esprime una valutazione circa gli „oggetti”, non menzionati, che si logorano con l'uso. Poi chiama i precetti come di provenienza umana. L'ultima espressione introdotta dal pronome generico ἅτινα può riferirsi all'insieme della falsa dottrina-prassi che minacciava la vita cristiana a Colossi. L'ultima valutazione fatta dall'Apostolo avviene in tre momenti (aspetti) che dimostrano un certo crescendo del campo a cui si riferisce – rispettivamente:
 - ✓ agli oggetti non menzionati prima, cioè in 2,21 (2,22a);
 - ✓ ai precetti (2,22b);
 - ✓ all'insieme di tutta la „filosofia” (2,23).

L'ultimo versetto (2,23) di questo testo presenta alcuni problemi d'interpretazione²⁷. Non entriamo qui ai particolari di questo problema. Seguiamo linea d'interpretazione presa, tra l'altro, dai traduttori della Bibbia della CEI e tanti altri²⁸: *Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguarda al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne*²⁹. Tutta la prassi propagata dai falsi „dottori” pretende di essere l'espressione di una vita religiosa e spirituale di alto livello ma di fatto è – secondo il giudizio dell'Apostolo – una specie di ricerca per soddisfare i propri bisogni religiosi fatti in una

²⁷ Per la discussione vedi ad es. ADAMCZEWSKI. *List do Filemona* p. 291-293.

²⁸ Ad es. Traduction Œcuménique de la Bible, 1972; pure l'edizione Italiana 1992; Einheitsübersetzung, 1981; Nueva Biblia Española, 1986; l'edizione di San Paolo 1995.

²⁹ Così edizione princeps, 1971. Pure l'edizione della traduzione riveduta del 2009 in quinta ristampa del gennaio 2013 rende la stessa idea del testo con qualche cambiamento.

chiave „carnale” (πλησμονή τῆς σαρκός). Nonostante le più alte ambizioni, una ferrea volontà ed un assiduo impegno nell'osservanza delle diverse prescrizioni e tradizioni, essa si dimostra di fatto come la più bassa e piatta (meschina) soddisfazione dell'uomo della carne.

7. LETTURA SCHEMATICA DEL TESTO 2,8-23

BADATE

A. Primo avvertimento

- 1^A. che nessuno vi metta in trappola (prenda in schiavitù);
- 2^A. con filosofia e vuoti raggiri;
- 3^A. secondo la tradizione umana e secondo gli elementi del mondo;
- 4^A. ma non secondo CRISTO in cui abita:
 - PIENEZZA della divinità;
 - ne avete parte;
 - attraverso il battesimo (circoncisione);
 - sperimentando la nuova vita (risurrezione):
 - perdono dei peccati;
 - annullamento del debito;
 - spogliamento delle Potestà.

B. Secondo avvertimento

- 1^B. che nessuno vi giudichi (condanni);
- 2^B. a causa delle pratiche, osservanze riguardo al cibo, le feste ecc.;
- 3^B. esse sono ombra delle cose future;
- 4^B. la realtà vera – il CORPO è [di] **CRISTO**.

C. Terzo avvertimento

- 1^C. che nessuno vi privi di ciò che vi spetta (gratis in Cristo);
- 2^C. compiacendosi e avvantaggiandosi dei sentimenti religiosi;
- 3^C. essi portano ad un falso intend. del sacro e ad un orgoglioso distacco da Cristo;
- 4^C. la vera vita: tenersi stretto al **CAPO-CRISTO** e crescere come suo **CORPO**.

D. Il giudizio finale sulla:

- reductio ad absurdum (2,20);
- caricatura delle proibizioni (2,21);
- la valutazione circa:
 - ✓ gli oggetti da essere consumati (2,22a);
 - ✓ i precetti (2,22b);
 - ✓ l'insieme di tutta la „filosofia” (2,23).

Riportiamo in seguito tutto il testo 2,8-23 nel testo originale così come risulta dall'articolazione presentata sopra.

Testo greco 2,8-23

⁸ βλέπετε

A.

1. μή τις ὑμᾶς ἔσται ὁ συλαγωγῶν
2. διὰ τῆς φιλοσοφίας καὶ κενῆς ἀπάτης
3. κατὰ τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων, κατὰ τὰ στοιχεῖα τοῦ κόσμου
4. καὶ οὐ κατὰ Χριστόν
 - ⁹ ὅτι ἐν αὐτῷ κατοικεῖ πᾶν τὸ πλήρωμα τῆς θεότητος σωματικῶς,
 - ¹⁰ καὶ ἐστὲ ἐν αὐτῷ πεπληρωμένοι, ὅς ἐστιν ἡ κεφαλὴ πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας,
 - ¹¹ ἐν ᾧ καὶ περιετμήθητε περιτομῇ ἀχειροποιήτῳ ἐν τῇ ἀπεκδύσει τοῦ σώματος τῆς σαρκός, ἐν τῇ περιτομῇ τοῦ Χριστοῦ,
 - ¹² συνταφέντες αὐτῷ ἐν τῷ βαπτισμῷ, ἐν ᾧ καὶ συνηγέρθητε διὰ τῆς πίστεως τῆς ἐνεργείας τοῦ θεοῦ τοῦ ἐγείραντος αὐτὸν ἐκ νεκρῶν·
 - ¹³ καὶ ὑμᾶς νεκροὺς ὄντας [ἐν] τοῖς παραπτώμασιν καὶ τῇ ἀκροβυστίᾳ τῆς σαρκὸς ὑμῶν, συνεζωοποίησεν ὑμᾶς σὺν αὐτῷ, χαρισάμενος ἡμῖν πάντα τὰ παραπτώματα.
 - ¹⁴ ἐξάλειψας τὸ καθ' ἡμῶν χειρόγραφον τοῖς δόγμασιν ὃ ἦν ὑπεναντίον ἡμῖν, καὶ αὐτὸ ἦρκεν ἐκ τοῦ μέσου προσηλώσας αὐτὸ τῷ σταυρῷ·
 - ¹⁵ ἀπεκδυσάμενος τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ἐξουσίας ἐδειγμάτισεν ἐν παρρησίᾳ, θριαμβεύσας αὐτοὺς ἐν αὐτῷ.

B.

1. ¹⁶ μή οὖν τις ὑμᾶς κρινέτω
2. ἐν βρώσει καὶ ἐν πόσει ἢ ἐν μέρει ἑορτῆς ἢ νεομηνίας ἢ σαββάτων·
3. ¹⁷ ἃ ἐστὶν σκιά τῶν μελλόντων,
4. τὸ δὲ σῶμα τοῦ Χριστοῦ.

C.

1. ¹⁸ μηδεὶς ὑμᾶς καταβραβεύετω
2. θέλων ἐν ταπεινοφροσύνῃ καὶ θρησκείᾳ τῶν ἀγγέλων, ἃ ἐόρακεν ἐμβατεύων,
3. εἰκῆ φυσιοῦμενος ὑπὸ τοῦ νοῦς τῆς σαρκὸς αὐτοῦ, ¹⁹ καὶ οὐ κρατῶν τὴν κεφαλὴν,
4. ἐξ οὗ πᾶν τὸ σῶμα διὰ τῶν ἀφῶν καὶ συνδέσμων ἐπιχορηγούμενον καὶ συμβιβασζόμενον αὔξει τὴν αὔξησιν τοῦ θεοῦ.

D.

²⁰ Εἰ ἀπεθάνατε σὺν Χριστῷ ἀπὸ τῶν στοιχείων τοῦ κόσμου,
τί ὡς ζῶντες ἐν κόσμῳ δογματίζεσθε;

✓ ²¹ Μὴ ἄψη
✓ μηδὲ γέυση
✓ μηδὲ θίγης,

- ²² ἃ ἔστιν πάντα εἰς φθορὰν τῇ ἀποχρήσει,
- κατὰ τὰ ἐντάλματα καὶ διδασκαλίας τῶν ἀνθρώπων,
- ²³ ἅτινά ἐστιν λόγον μὲν ἔχοντα σοφίας
ἐν ἐθελοθηρηκίᾳ καὶ ταπεινοφροσύνῃ [καὶ] ἀφειδίᾳ
σώματος,
οὐκ ἐν τιμῇ τινι πρὸς πλησμονὴν τῆς σαρκός.

8. MESSAGGIO CONCLUSIVO

Dopo questa analisi del testo di Col 2,6-23 possiamo constatare che l'Autore della Lettera ha scelto un modo molto raffinato con cui non attacca direttamente i falsatori, ma dà ai cristiani la chiave di come comportarsi per non essere indotti sulle vie che non sono di Cristo. Questo significa un orientamento verso il rafforzamento della fede attraverso il più vivo rapporto con Cristo come Signore. Sin dall'inizio della Lettera l'Apostolo ha parlato della fede in Cristo³⁰. Si tratta quindi della fede formata secondo Cristo. Possiamo chiamarla: fede cristiana. Cristo viene considerato come un ambito in cui inizia e si compie tutta la vita cristiana. La vita cristiana si compie nella potenza di Cristo. Il cristiano, liberato dagli elementi del mondo, vive con un altro tipo di ragionamenti (mentalità) „Gesù Cristo viene considerato come il tronco vitale dal quale la fede trae alimento; in lui ha fondamento e vita la fede dei cristiani ed i cristiani nella loro fede”³¹.

Solo una fede formata così ed orientata non tanto verso l'adempimento dei riti e delle osservanze, ma piuttosto verso un compimento di vita nella dimensione comunitaria può reggere come una proposta liberatrice di fronte alle sfide del mondo – anche dei cosiddetti „mondi religiosi” di diverso tipo. La comunità cristiana composta dagli uomini liberati in Cristo dalle dipendenze dagli „elementi del mondo” svolge una missione evangelica. Non gira intorno a sé stessa ma ha una forza che suscita tra gli uomini – così spesso divisi per motivi di diversi interessi particolari – una comunità: il Corpo di Cristo. La distinzione di questo corpo, rispetto a tutte le altre forme di organizzarsi, è quella di tenersi stretti al Capo, cioè

³⁰ Bisogna osservare che l'Autore usa l'espressione: ἐν Χριστῷ. Il dativo indica che Cristo non è tanto l'oggetto della fede ma piuttosto l'ambito e il principio di questa fede.

³¹ DEL VERME. *Le formule di ringraziamento* p. 163.

Cristo. Da lui proviene la forza della rappacificazione e dell'amore disinteressato fino all'amore verso il nemico. Questa realtà non gonfia nessuno ma rende reale la presenza di Cristo per il bene di ciascun uomo e di tutti gli uomini (dell'umanità).

Possiamo concludere con una semplice constatazione: Il modo di procedere dell'Autore della Lettera ai Colossesi è una proposta sempre valida – anche oggi – per tutti i pastori che hanno il compito di tutelare l'identità della fede cristiana e la veridicità della vita dei cristiani nella coerenza e nell'adesione a Cristo come unico Signore. Non lasciarsi sedurre dalle proposte, anche talvolta molto attraenti, che però non sono quelle che provengono dal Mistero di Cristo.

W OBRONIE TOŻSAMOŚCI CHRZEŚCIJAŃSKIEJ (KOL 2,6-23)

Streszczenie

Autor Listu do Kolosan (św. Paweł lub ktoś z kręgu jego uczniów), po otrzymaniu niepokojących wiadomości ze wspólnoty w Kolosach, stanął wobec problemu obrony tożsamości chrześcijańskiej. Z wiadomości, jakie do niego docierały musiało wynikać, że chrześcijanie w Kolosach zwrócili się (ponownie) ku różnego rodzaju naukom i praktykom religijnym, które w rzeczywistości oznaczały bezpośrednie czy pośrednie zakwestionowanie jedynej i wyłącznej roli zbawczej Jezusa Chrystusa jako absolutnego Pana dzieła stworzenia i zbawienia. Apostoł, odwołując się do zdobytego już doświadczenia życia chrześcijańskiego Kolosan, zachęca i nakłania ich, by świadomi przyłgnięcia do Jezusa Chrystusa nie ulegali innym doktrynom. Artykuł ukazuje strategię Apostoła, zmierzającą do wykazania absurdalności powrotu do nauk i praktyk religijnych, które były tylko cieniem tego, co miało nastąpić wraz z przyjściem Chrystusa. Uwypukla najpierw rolę kluczowego stwierdzenia 2,6. Następnie zaś przedstawia jak – w oparciu o imperatyw: «Uważajcie, aby nie» (2,8), w trzech kolejnych ostrzeżeniach (2,8-15; 2,16-17; 2,18-19) i w ogólnym osądzie zakusów fałszywych nauczycieli (2,20-23) – odbiorcy Listu otrzymują światło na grożące niebezpieczeństwo oderwania się od Chrystusa. Autor artykułu, odwołując się do budowy i struktury Listu, wykazuje rolę poszczególnych elementów ostrzeżeń Apostoła i ich ukierunkowanie na wzbudzenie wśród chrześcijan w Kolosach świadomości i gotowości decyzji: albo życie z Chrystusem, albo jakakolwiek inna religijność, która ostatecznie jest „zaspokajaniem ciała” (πλησμονή τῆς σαρκός).

Słowa kluczowe: List do Kolosan, tożsamość chrześcijańska, życie w Chrystusie, zagrożenia religijne, *ethelotreskia*, *stoicheia tou kosmou*, *plesmone tes sarkos*, teologia Nowego Testamentu, biblistyka.

Key words: Colossians, Christian identity, life in Christ, religion threats, religion threats, *ethelotreskia*, *stoicheia tou kosmou*, *plesmone tes sarkos*, theology of New Testament, biblical studies.